



**CIRCOLARE INFORMATIVA 19/02**

Milano, 7 maggio 2002

---

**OGGETTO:**

A completamento della nostra circolare CI 16/02 (Documentazione fornita in occasione del convegno "La Centrale dei rischi nella gestione del credito: esperienze e prospettive" tenutosi a SADIBA-Perugia il 9 aprile scorso), si allega copia dell'intervento di apertura del dott. Desario, Direttore Generale della Banca d'Italia.

Il Segretario Generale  
Prof. A. Carretta

---

**DISTRIBUZIONE:**

ABF FACTORING	DOTT. SINNONA	(invio e-F@ct)
BANCA CARIGE	DOTT. REMUZZI	(invio e-F@ct)
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	DOTT. POMPEI	(invio e-F@ct)
BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	DIREZIONE GENERALE	
CBI FACTOR	AVV. BONDIOLI	(invio e-F@ct)
CENTRO FACTORING	SERVIZIO AFFARI GENERALI	(invio e-F@ct)
COFIRI F & L	DOTT. CONGIUNTI	(invio e-F@ct)
CREDEMFACTOR	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
EMIL-RO FACTOR	DOTT. LICCIARDELLO	(invio e-F@ct)
FABER FACTOR	DOTT. LACCHINI	(invio e-F@ct)
FACTORCOOP	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
FACTORIT	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
FARMAFACTORING	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
FERCREDIT	DOTT. SSA BOGINI	(invio e-F@ct)
FIDIS	RAG. BORGIALLO	(invio e-F@ct)
FIN-ECO FACTORING	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
GALLO & C.	RAG. RIVA	(invio e-F@ct)
GE CAPITAL FINANCE	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
GENERALFINANCE	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
IBM ITALIA SERVIZI FINANZIARI	DOTT. LANZA	(invio e-F@act)
I.F.I.S. FACTORING	DOTT. STACCIONE	(invio e-F@ct)
IFITALIA	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
LEASINGROMA	DOTT. MESSINA	(invio e-F@ct)
MEDIOFACTORING	DOTT. SSA MALANCA	(invio e-F@ct)
MERCHANT LEASING & FACTORING	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
POOL FACTOR	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
RIESFACTORING	DOTT. FOLZINI	(invio e-F@ct)
SAN PAOLO IMI	SIG. RONCORONI	(invio e-F@ct)
SERFACTORING	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
SG FACTORING	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)
UNICREDIT FACTORING	DOTT. MINOLFI	(invio e-F@ct)
VENETA FACTORING	DIREZIONE GENERALE	(invio e-F@ct)

---

**Presidenza e Segreteria:**

Via Cerva, 9 - 20122 Milano

Telefono: 0276020127 - Telefax: 0276020159

E-Mail: [posta.assifact@tiscalinet.it](mailto:posta.assifact@tiscalinet.it)

---

**Sede Legale:**

Via della Posta, 3 - 20123 Milano

Codice Fiscale 97067880159

Partita I.V.A. 10316950152

**"LA CENTRALE DEI RISCHI NELLA GESTIONE DEL CREDITO:  
ESPERIENZE E PROSPETTIVE"**

**(Sadiba, 9 aprile 2002)**

**Apertura dei lavori:**

**intervento del dr. V. Desario**

**Direttore Generale della Banca d'Italia**

Porgo il benvenuto e il mio saluto a tutti i partecipanti a questa giornata di studio. Rivolgo altresì un vivo ringraziamento ai relatori che hanno accettato l'invito ad offrire il loro contributo. Il convegno odierno affronta un tema centrale per gli intermediari: la disponibilità di informazioni per la gestione dei rischi di credito.

Nella valutazione di tutti gli osservatori - accademici, uomini della professione, autorità di vigilanza - il rischio di credito resta l'elemento cruciale per la stabilità delle imprese e dei sistemi bancari. L'efficienza delle procedure di selezione e di *monitoring* degli affidati, le pratiche di determinazione dei tassi di interesse sui prestiti, la gestione dei rischi impliciti nel portafoglio crediti costituiscono il banco di prova più severo per gli intermediari.

In Italia dalla metà degli anni Novanta il credito bancario, sospinto dalla crescita degli investimenti e dal ricorso delle famiglie ai mutui e al finanziamento dei consumi durevoli, si è accresciuto a un ritmo medio annuo dell'ordine dell'8 per cento, superiore di circa tre punti a quello del PIL nominale.

La dinamica dei crediti di dubbia esigibilità mette chiaramente in risalto il nesso stretto della qualità del credito con la solidità di fondo dell'economia e con la sua evoluzione congiunturale.

Nel primo quinquennio degli anni novanta le pressioni recessive e il brusco innalzamento dei tassi di mercato avevano gravemente intaccato gli equilibri reddituali delle imprese, soprattutto di quelle che, operando prevalentemente sui mercati interni, non beneficiavano degli effetti del deprezzamento del cambio. Nei bilanci delle banche i flussi annuali dei crediti inesigibili, nella

definizione delle sofferenze rettificata, avevano raggiunto valori dell'ordine del 3 per cento degli impieghi nel triennio 1993-95.

Negli anni più recenti si è assistito a un significativo miglioramento della qualità del credito: il flusso delle sofferenze rettificate è progressivamente sceso, fino allo 0,9 per cento dei prestiti nel 2001; la consistenza delle sofferenze, che nel 1996 aveva raggiunto il valore massimo dello 14,7 per cento, si è ridotta al 4,7 nello scorso dicembre.

La migliorata qualità del credito è confermata da un'analisi condotta di recente dalla Vigilanza, che ha utilizzato i bilanci delle imprese e le informazioni tratte dalla Centrale dei rischi per valutare la probabilità di insolvenza di 193.000 aziende, rappresentative nell'insieme del 60 per cento dei finanziamenti bancari a società non finanziarie. Dallo studio emerge un aumento significativo della quota dei crediti diretti alle imprese di migliore qualità; alla fine del 2001 alle aziende con probabilità di insolvenza inferiore all'1 per cento, corrispondente approssimativamente ad un rating "BB" o migliore, era destinato l'80 per cento dei prestiti complessivamente concessi alle imprese del campione.

Il miglioramento è stato determinato dal più favorevole andamento ciclico dell'economia, che ha pervaso tutti i comparti produttivi, toccando anche le regioni meridionali. Vi hanno contribuito lo sviluppo di tecniche innovative per la gestione dei portafogli crediti e le riorganizzazioni dei processi aziendali connesse con le operazioni di concentrazione.

Nell'ultimo triennio, attraverso cartolarizzazioni, le banche hanno ceduto crediti in sofferenza per quasi 26 miliardi di euro, sebbene parte del rischio sia stata mantenuta nel portafoglio attraverso l'acquisto di tranches di titoli *junior*; le operazioni hanno progressivamente riguardato anche crediti in normali condizioni.

Si è fatto crescente ricorso agli strumenti derivati su crediti, che consentono di assumere le componenti di rischio per la cui gestione si presume il possesso della necessaria professionalità; di diversificare la composizione del portafoglio, anche attraverso l'acquisizione di posizioni nei confronti di clientela collocata lontano dalle aree di insediamento. In base ai dati raccolti dalla BRI, a giugno dello scorso anno l'operatività delle banche italiane, valutata sul valore nozionale dei contratti, si commisurava a circa il 10 per cento di quella complessiva.

Le operazioni di aggregazione, che dal 1990 a oggi hanno riguardato banche con fondi intermediati pari a quasi la metà di quelli complessivi, hanno consentito di accrescere la diversificazione dei crediti per settori e residenza delle controparti; di valorizzare le economie, tipiche dell'attività bancaria, nella raccolta e valutazione delle informazioni. Hanno dato la possibilità a banche ben organizzate di migliorare le modalità di erogazione e monitoring dei finanziamenti presso intermediari dei quali hanno acquisito il controllo.

All'interno delle strutture aziendali sono stati riesaminati i criteri di ripartizione delle competenze per categorie di operazioni o di controparti, allo scopo di realizzare un migliore utilizzo delle risorse professionali e di promuovere una più approfondita conoscenza delle esigenze della clientela. Modifiche organizzative e affinamenti delle procedure statistiche hanno ampliato la gamma delle informazioni utilizzate per la valutazione del merito di credito e reso più tempestiva la verifica dell'andamento dei rapporti con gli affidati.

I miglioramenti fin qui conseguiti non possono tuttavia attenuare l'impegno che gli amministratori bancari devono dedicare all'ulteriore rafforzamento della capacità di valutare il rischio di credito in chiave prospettica.

È esperienza comune a tutti i sistemi bancari, anche quelli dei paesi finanziariamente più evoluti, che nelle fasi in cui la rischiosità delle operazioni di credito sembra ridursi si fa più forte il pericolo, sotto la pressione della competizione per la conquista di quote di mercato, di assumere comportamenti poco attenti alle prospettive di reddito dei prenditori. Solo quando sono percepibili i riflessi dell'inversione ciclica le banche tendono a correggere bruscamente le politiche di offerta del credito, attraverso aumenti di tasso e pratiche di razionamento che possono aggravare le difficoltà delle imprese, soprattutto di quelle di piccole dimensioni.

L'osservazione delle serie storiche mostra che il deterioramento della qualità del credito segue con ritardo l'avvio di fasi congiunturali sfavorevoli; la flessione nel ritmo di crescita dell'attività economica osservata nel 2001 potrebbe riflettersi nei prossimi mesi sulla qualità del credito bancario. È auspicabile che le banche assumano iniziative volte ad accrescere la disponibilità di risorse patrimoniali, innanzitutto attraverso l'ampliamento della base di capitale primario, e rivolgano una costante attenzione ai possibili affinamenti delle procedure di selezione e monitoring degli affidati.

Da una indagine condotta lo scorso anno dalla Vigilanza, su intermediari rappresentativi di circa il 90 per cento degli impieghi bancari, emergono aree di possibile avanzamento: una più dettagliata classificazione della clientela consentirebbe di commisurare più strettamente i tassi di interesse e le procedure di gestione delle relazioni di credito alla rischiosità dei prenditori; di stimare con maggiore accuratezza le perdite connesse con eventuali difficoltà di rimborso dei prestiti. Le metodologie statistiche utilizzate per valutare la rischiosità delle operazioni di impiego potrebbero risultare ancor più precise avendo predisposto archivi informatici di dati in grado di coprire fasi del passato caratterizzate da evoluzioni congiunturali alterne.

La Banca d'Italia ha da sempre prestato grande attenzione all'esigenza che le banche dispongano di informazioni adeguate sulla clientela finanziata. Risale all'inizio degli anni Sessanta la decisione assunta dal "Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio", su proposta dell'Organo di vigilanza, di dar vita a un sistema di centralizzazione dei rischi che consentisse agli intermediari di gestire in modo consapevole il cumulo di affidamenti in capo a uno stesso soggetto.

La Centrale dei rischi divenne operativa nel 1964. Da allora i suoi servizi sono ampiamente inseriti nei processi aziendali di selezione e di monitoraggio delle controparti.

La Banca d'Italia ha promosso in più occasioni, in raccordo con le indicazioni provenienti dagli intermediari e in coerenza con gli indirizzi generali dell'attività di vigilanza, modifiche e integrazioni alla rilevazione centralizzata dei rischi. Non ha mancato di sollecitare le banche a svolgere al meglio il loro compito, assicurando correttezza e completezza delle segnalazioni.

È necessario che le banche raccolgano ed elaborino informazioni affidabili e tempestive sulla situazione finanziaria della clientela e sulla sua capacità di reddito. Disporre di un adeguato sistema informativo è condizione di successo; la sua integrazione nel sistema dei controlli interni consente di evitare l'assunzione inconsapevole dei rischi, di allocare le risorse in modo ottimale.

Nella seconda metà degli anni Novanta, a fronte delle innovazioni avvenute nei mercati finanziari, è stata attuata d'intesa con gli intermediari una profonda riforma, al fine di potenziare il servizio della Centrale dei Rischi. Lo schema di segnalazione offre ora una rappresentazione più ricca e articolata dei rischi e delle loro caratteristiche; la partecipazione alla rilevazione è estesa alle società finanziarie; il sistema informativo è più flessibile, si adatta con facilità ai cambiamenti.

A distanza di cinque anni da quel significativo intervento, la Banca d'Italia ha ritenuto di organizzare l'odierno convegno per una valutazione comune sulle esperienze maturate e sulle esigenze informative emerse nel frattempo. Le riflessioni di coloro che quotidianamente operano nel settore e quelle che maturano nel mondo accademico sono fondamentali per continuare a garantire l'aderenza del servizio della Centrale dei rischi ai bisogni degli intermediari e dell'intero sistema finanziario.

Il fabbisogno di nuove informazioni va valutato anche in relazione alle innovazioni in corso in sede internazionale nella regolamentazione dell'adeguatezza patrimoniale delle banche. L'obiettivo principale della proposta di modifica dell'Accordo sul capitale è la realizzazione di una correlazione più stretta tra patrimonio e rischi. Alle banche è consentita la scelta tra una pluralità di metodi di calcolo dei requisiti, con incentivi che mirano a promuovere tecniche più raffinate di misurazione e gestione dei rischi. L'applicazione di sistemi più precisi consentirà di contenere la dotazione patrimoniale, a parità di attività in portafoglio.

Con riferimento al rischio di credito, il metodo dei rating interni è basato sull'utilizzo, previa verifica dell'autorità di Vigilanza, di sistemi aziendali di classificazione della clientela secondo le probabilità di insolvenza.

I servizi informativi della Centrale dei Rischi sono destinati ad assumere un ruolo rilevante nell'applicazione di criteri di misurazione del rischio utilizzabili anche a fini prudenziali. È indispensabile che le banche dispongano di informazioni più complete e meglio articolate per effettuare confronti tra le proprie valutazioni e quelle medie relative ai comparti geografici e settoriali di riferimento, ovvero per effettuare analisi di scenario; la Vigilanza dovrà contare su informazioni più dettagliate sia per condurre l'attività di riconoscimento dei sistemi di rating interni adottati dagli intermediari sia per condurre analisi aggregate.

Due anni fa sono state messe a disposizione due serie statistiche sull'insolvenza della clientela bancaria, riguardanti rispettivamente: a) i tassi annuali di ingresso in sofferenza rettificata, ripartiti per settori, classi dimensionali e regione di residenza dei prenditori; b) i tassi di mortalità dei prestiti, attraverso i quali seguire nel tempo l'evoluzione di popolazioni chiuse di prestiti censiti. Le serie statistiche vengono utilizzate con intensità crescente dagli intermediari per mettere a punto i sistemi di rating e i modelli di portafoglio.

Le ulteriori esigenze informative discendono, altresì, dalla previsione di una definizione armonizzata di insolvenza per la misurazione delle probabilità di fallimento e dei tassi di perdita registrati sulle singole posizioni. Si tratta di un aspetto complesso, sul quale i lavori in sede internazionale non sono ancora compiutamente definiti. Per un verso, una definizione armonizzata è necessaria in quanto differenze sostanziali nella gamma di eventi creditizi assimilati al default possono dare luogo ad alterazioni del principio del *level playing field* tra banche e tra paesi; per altro verso le difformità delle definizioni adottate dagli intermediari riflettono le norme contabili, fiscali e fallimentari vigenti nei vari paesi, nonché le diversità di comportamento dei debitori.

Nella definizione proposta dal Comitato di Basilea rientrano, per i crediti alle imprese, le posizioni classificate in incaglio o in sofferenza nonché altre fattispecie quali i crediti insoluti da un certo periodo di tempo.

Altre informazioni utili alla Vigilanza potranno riguardare i rating attribuiti dalle banche ai singoli crediti, i tassi di perdita realizzati in relazione alla tipologia di transazioni.

Gli interventi di questa mattina ci segnaleranno le aree che possono essere approfondite per delineare e valutare eventuali interventi sulla Centrale dei rischi; potranno offrire utili spunti anche agli intermediari per un più efficace impiego delle informazioni disponibili.

Preservare il patrimonio informativo della Centrale dei rischi è un imperativo per tutti noi. Occorre continuare a lavorare per migliorare la qualità dei dati e per rendere più rapido il loro aggiornamento: la disponibilità di informazioni tempestive è condizione essenziale ed indispensabile per operare in un mercato in rapida evoluzione. In particolare, il perimetro della rilevazione può essere rivisto per valutare l'opportunità di ricomprendere nell'area di censimento i nuovi prodotti finanziari, ovvero nuove forme di cessione del rischio di credito.

Nell'augurare a tutti buon lavoro, lascio ai relatori il compito di sviluppare le tematiche in discussione.